

## Autorità biblica e ortodossia cristiana

**di Andrew Sandlin**

Si fa spesso l'errore, sincero ma ingenuo, di presumere che riconoscere formalmente l'autorità della Bibbia (presupporre l'infallibilità e l'ispirazione della Bibbia) garantisca un giusto modo di credere. Per questo modo di pensare, credere correttamente alla Bibbia corrisponde ad una corretta fede biblica. Pochi altri presupposti teologici potrebbero essere maggiormente errati di questo. Eppure sia riformatori cosiddetti radicali, sia gli unitari e gli antitrinitari affermavano cose giuste al riguardo della Bibbia [Jaroslav Pelikan, **Reformation of Church and Dogma** (Chicago and London, 1984), 323-331]. Essi così intendevano spacciare come valide le loro eresie proprio sulla base della stessa bandiera sventolata dai Riformatori: il *sola scriptura*. Era però lungi dalla mente dei riformatori sovvertire l'antica ortodossia cattolica cristallizzata dei credi ecumenici [idem., **Obedient Rebels** (New York and Evanston, 1964)]. Essi erano convinti che fossero soltanto le incrostazioni medioevali all'ortodossia cattolica ad avere inquinato la vibrante Fede biblica. Per loro "Sola Scrittura" significava "nessuna autorità umana, chiesa inclusa, può competere con la Scrittura". Essa non voleva dire: "Sovvertiamo sommariamente il cristianesimo storico mediante la restaurazione nel 16° secolo del cristianesimo primitivo nei termini di una lettura della Bibbia non condizionata storicamente". Essi erano convinti (ed avevano ragione) che la Bibbia esiga, in quanto esplicazione od implicazione storica, il cristianesimo ortodosso.

### **Dove concordano sia protestanti che cattolici-romani**

Sebbene l'errore di gran parte del Cattolicesimo romano post-tridentino sia quello di subordinare la Scrittura al settore romano della chiesa (il che non è in alcun modo identico alla chiesa cattolica [Eugene Osterhaven, **The Spirit of the Reformed Tradition** (Grand Rapids, 1971), 40]), l'errore di molti protestanti moderni è di mettere da parte come se niente fosse il Cristianesimo storico in favore di innovazioni eretiche. Naturalmente i cattolici-romani scagliano i loro anatemi sui protestanti sulla base che questi ultimi, rinnegando la chiesa, negano la vera Fede, proprio come i protestanti scagliano i loro anatemi sui cattolici-romani sulla base che questi ultimi rinnegano la vera Fede rinnegando la Bibbia. Il fatto è che, sebbene vi siano chiare differenze fra i due settori della chiesa, che sarebbe un grave errore sorvolare (come sfortunatamente alcuni evangelici moderni hanno cercato di fare), i protestanti storici e i cattolici-romani storici hanno una cosa in comune che né i cattolici-romani modernisti che i protestanti modernisti non hanno: l'ortodossia. I protestanti storici condividono con i cattolici-romani storici ciò che non possono condividere con i protestanti modernisti; ed i cattolici-romani storici condividono con i protestanti storici ciò che non possono condividere con i cattolici-romani modernisti: l'ortodossia. Oltre all'ortodossia cattolica, per esempio, essi dissentono vigorosamente sulla precisa natura del peccato, della salvezza e della chiesa. Ma tali vigorosi disaccordi fra noi, protestanti storici e cattolici-romani storici, sono molto più preferibili al vigoroso disaccordo che ciascuno di noi ha con i modernisti e le sette che negano punti qualificanti dell'ortodossia come il peccato originale, la Trinità, la duplice natura di Cristo, la nascita verginale, l'espiazione vicaria, la resurrezione dei corpi, il secondo Avvento corporale, la risurrezione fisica, la fine della storia umana e così via.

## Il protestantesimo liberale e l'ortodossia

Il protestantesimo moderno (che si considera erroneamente "storico") è praticamente del tutto dedito a questa negazione caratteristica del modernismo o liberalismo [William R. Hutchison, **The Modernist Impulse in American Protestantism** (Cambridge, 1976)]. Come dimostrò Gresham Machen nel 1923 [Christianity and Liberalism (Grand Rapids, 1923)], il liberalismo non è un'estensione, un miglioramento, e neanche tanto una deformazione del Cristianesimo biblico storico; si tratta del tutto di un'altra religione. Esso sferra un attacco radicale al cuore stesso della Fede - le sue affermazioni soprannaturalistiche - e trattano il Cristianesimo come un naso di cera che si può rimodellare a seconda del temperamento moderno. Se influenzati dalla filosofia del processo, i liberali rinnegano quella che chiamano "la concezione statica greca" di Dio come espressa nei primi credo cristiani, optando per una concezione "dinamica" di Dio, cioè una che esista e cambi insieme al mondo ed alla storia umana. Se influenzati dallo storicismo, i liberali negano qualsiasi ortodossia dottrinale transculturale, sostenendo che ogni formulazione dogmatica e teologica (ad eccezione della loro, naturalmente) è storicamente e culturalmente relativa. Per loro la verità dottrinale non può esistere nella storia. Se i liberali sono femministe radicali, i credo rappresenterebbe un falso Dio patriarcale (forse misogino) al quale il moderno mondo "illuminato" non potrebbe credere. Se sostengono l'unitarismo, i liberali vorrebbero purgare la fede dell'elemento miracolistico, cioè, in pratica, rinnegare la Fede stessa. Il liberalismo, come le sette, è l'antitesi stessa dell'ortodossia cristiana.

## Non si può sfuggire dall'ortodossia

L'ortodossia è un "dato", un'assione imprescindibile, "quello senza il quale non è possibile". Come nota Gerhard Ebeling (che non è egli stesso ortodosso):

Il convincimento del predicatore che gli fa prendere in mano il testo biblico, cioè, che la Parola di Dio vi è presente e percettibile, gli viene pure trasmesso storicamente, in modo specifico attraverso la chiesa cristiana nella cui tradizione egli si pone. A questa tradizione egli non deve solo la trasmissione del testo, ma anche la trasmissione dell'affermazione che la Bibbia possieda autorità unica. Non importa quanto il predicatore abbia fatta propria quest'affermazione, il fatto stesso che sia così e che egli si avvii al pulpito per predicare, tradisce il suo attaccamento alla tradizione della storia della chiesa. Egli è battezzato nel contesto della catechesi cristiana e chiamato al suo ministero nel contesto della tradizione della vocazione della chiesa [Gerhard Ebeling, **The Problem of Historicity** (Philadelphia, 1967), 9, 10].

I cristiani di qualsiasi vocazione, non solo i predicatori, non appaiono in un vuoto storico, ma sono incapsulati nel contesto cristiano. Anche chiese liberali ed altre eterodosse conservano i simboli ed il linguaggio cristiano (sebbene ipocritamente e proditoriamente) perché esse non possono sfuggire agli effetti dell'ortodossia per quanto in ogni modo essi tentino di farlo. Per questa ragione gli eretici devono presupporre l'ortodossia al fine di negarla, proprio come gli atei devono presupporre Dio al fine di negarlo.

## Ortodossia e continuità storica

Il temperamento moderno, però, non sopporta le strettoie attraverso le quali l'ortodossia vorrebbe far marciare l'immaginazione. L'ortodossia trinitaria e cristologica

fissata nell'era patristica era necessaria in parte perché chi professava di credere alla Bibbia non riusciva a conformare alla ragione umana certe affermazioni bibliche su Dio e su Cristo. In linea di massima l'ortodossia cerca di preservare in forma sommaria le evidenze bibliche sulla natura di Dio senza riconciliarle alla sbarra della ragione umana. Così, nel Credo di Calcedonia apprendiamo che Gesù è Dio, vero Dio e vero uomo, anche se questo ripugna alla ragione umana. La Bibbia, e non la ragione umana è l'autorità ultima. L'ortodossia protegge la Bibbia dai tentativi dell'uomo autonomo di adattare il suo significato sotto la pressione delle trasformazioni storiche. L'ortodossia, cioè, è un meccanismo di continuità teologica, ecclesiastica e pratica. Liberarci del credo della chiesa o disprezzarli, erode questa continuità e quindi la Fede stessa.

### **Dove i liberali e troppi conservatori concordano**

In modo abbastanza strano, questo è un errore che sia i liberali che troppi conservatori commettono. La frenesia con cui i liberali vorrebbero conservare la rilevanza della Scrittura e conformarla alla modernità trova che i credo cristiani sono un freno intollerabile. Nulla di meno, però, fanno molti moderni conservatori. Un'ortodossia ereditata che richiede per comprenderla un certo grado di sofisticazione ed impedisce di farla diventare popolare ed a buon mercato, risulta fastidiosa per molti conservatori che ritengono che il *sola scriptura* significhi il diritto per ciascuno di decidere ciò che la Bibbia voglia dire per lui (l'infame refrain dello studio biblico domestico: "Caro, che cosa ti sta dicendo Dio in quel versetto?". Hatch descrive così l'eredità di questo modo di pensare in America:

I primi americani che sottolinearono il diritto di giudicare privatamente le Scritture furono, curiosamente, i predicatori che si opponevano alle affermazioni evangeliche del Primo Grande Risveglio... I liberali in teologia divennero sempre più nervosi di dover avere a che fare con le strette definizioni dei credo cristiani... Nel 19° secolo stesso, i cristiani razionalisti, molti dei quali ingrandivano le file degli Unitariani e degli Universalisti, facevano appello alla Bibbia per contrapporsi all'ortodossia evangelica. Charles Beecher difese il suo rifiuto dell'ortodossia di suo padre Lyman rinunciando al "potere del credo" ed alzando la bandiera di "la bibbia, l'intera Bibbia, e nient'altro che la Bibbia" [Nathan Hatch, "Sola Scriptura and Novus Ordo Seclorum," in Nathan Hatch and Mark Noll, ed., **The Bible In America: Essays in Cultural History** (New York, 1982), 62, 63].

Questo deve certamente suonare strano alle orecchie di molti evangelici e fondamentalisti moderni. Essi sono abituati ad udire che i credo sono "cattolici" (e quindi cattivi), e che credere alla Bibbia soltanto assicura la fede corretta senza far ricorso alla Fede cristiana. Ovviamente certamente non crederanno alla Bibbia soltanto, nonostante la loro presunzione e protesta, perché alla Bibbia portano certi presupposti sulla Fede e sulla vita e che modellano la loro comprensione della Bibbia. Lo slogan "solo la Bibbia" che intenda evitare il cristianesimo storico è un modo conveniente per isolarli dall'evidenza dei propri presupposti male informati. La validità dell'ortodossia cristiana è un presupposto molto più sicuro da portarsi allo studio biblico che il rifiuto di quell'ortodossia, e quindi la sostituzione di essa con un'ortodossia nuova, privata e quindi perversa.

## L'antinomismo teologico

Fu proprio questa influenza avversa al credo che affermava lo slogan "Bibbia soltanto" ad essere responsabile dell'erosione della Fede cristiana e quindi della cultura cristiana nell'America del 19° secolo [sugli effetti sociali dell'ortodossia confessionale, si veda: Rousas John Rushdoony, **Foundations of Social Order** (Fairfax, VA [1968], 1978)]. L'apparente preferenza di molto clero per questo "Bibbia soltanto", in realtà significava: "la Bibbia interpretata secondo i miei presupposti autonomi e ribelli". E' in questo senso che i modernisti non sono meno peccaminosi che la maggior parte degli ecclesiocentrici cattolici-romani e dei greci-ortodossi. Mentre gli ultimi due preferiscono l'autonomia della chiesa istituzionale, i primi preferiscono l'autonomia della mente individuale (o delle emozioni). Proprio come il revivalismo ("sentito nel cuore") conservatore spalleggia ed è complice delle conquiste liberali ("sentite nel cuore"), perché il *locus* della verità viene trasferito dalla Scrittura oggettiva e dall'ortodossia confessionale all'immaginazione soggettiva umana o alle emozioni) [Peter J. Leithart, "Revivalism and American Protestantism," **Christianity and Civilization: The Reconstruction of the Church**, No. 4, 1985, 51 f], così un conservatorismo privo di credo pone le basi per un liberalismo eretico o per il settarismo (perché il dogma storico strutturato inteso a delimitare la fede cristiana viene abbandonato in favore di una "libertà individuale", cioè l'antinomismo teologico). In alternativa, quando i Protestanti misero l'accento sul sacerdozio individuale dei credenti, essi intendevano che la comprensione della Bibbia non dovesse essere legata al magistero romano e non intendevano dire che i singoli cristiani potessero sovvertire la fede una volta per sempre trasmessa ai santi (Giuda 3).

## L'eresia moderna

Oggi le nuove eresie (di fatto le vecchie eresie in abito moderno) fioriscono persino nel seno della Fede ortodossa. Vi sono oppositori "evangelici" dell'eterna figliolanza di Cristo, i preteristi "coerenti" (leggi: eretici) che negano la risurrezione fisica e la seconda venuta fisica di Cristo, i fondamentalisti per cui l'umanità di Cristo è ripugnante ed imbarazzante, noti teologi "conservatori" che mettono in questione l'onniscienza di Dio (dato che sarebbe in conflitto con la "libertà" umana). Pentecostali che copiano l'eresia modalistica (Dio non esiste in tre Persone, ma in tre "modi" di essere), ed altre assortite varietà d'eresia. Ciascuna di queste eresie nasce virtualmente da una sera teologica isolata (intenzionalmente) dal cristianesimo ortodosso. Ciascuna afferma un dogma antinomista sotto le innocenti vesti di uno che intenderebbe essere fedele alla Bibbia!

## Due verità gemelle: Scrittura ed ortodossia

In ardito contrasto con tutto questo, noi dobbiamo sempre simultaneamente affermare due verità gemelle: la Bibbia è la Parola ispirata ed infallibile del vivente Iddio, la sola regola ultima ed oggettiva di fede e di pratica; la Bibbia, non l'individuo, la chiesa o il dogma è infallibilmente autorevole. Il Dio che ha ispirato la Bibbia, però, è il Dio del Patto che tutto condiziona e sovrintende alla preservazione ed alla corretta comprensione degli elementi cardinali della Sua Parola nella storia per mezzo dell'ortodossia cattolica [Questa è la posizione di Charles Hodge, **Systematic Theology** (Grand Rapids, 1981), 1:114, 115].

Noi dobbiamo ad ogni costo onorare la Bibbia, infallibile Parola di Dio. Ma non onoreremo la Bibbia come infallibile Parola di Dio se disonoriamo l'ortodossia cristiana!

*P.C. 971223*